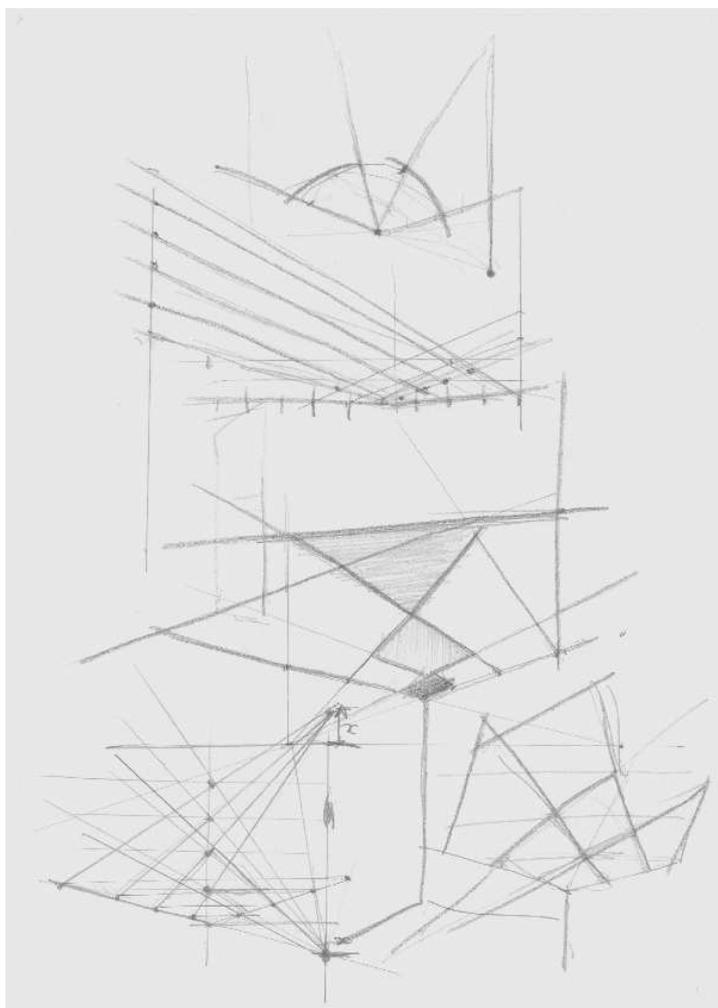


Veglia di Natale 2016

DOMINARE O DONARSI ?

La storia della salvezza raccontata dalla Bibbia



Comunità parrocchiale di S. Stefano a Paterno
Via di Terzano - Bagno a Ripoli (FI)
www.parrocchiadipaterno.it

DOMINARE O DONARSI ?

La storia della salvezza raccontata dalla Bibbia

Introduzione

Comunemente si ritiene che compito delle religioni sia dare suggerimenti o regole di comportamento per la vita; così, nell'accezione comune, una persona religiosa è una che osserva le norme del gruppo a cui appartiene e i cristiani sarebbero coloro che osservano i 10 Comandamenti contenuti nella Bibbia ebraica e quelli aggiunti, poi, da Gesù Cristo. E' una visione forse un po' troppo semplificata, però pensiamo che sia radicata in molti di noi.

Ma la Bibbia, anzitutto, non definisce dogmi o regole di comportamento, la Bibbia racconta la storia di un popolo, non sempre esaltante, fatta di ricerca e di ascolto, di speranze e di delusioni, di gioie e di tradimenti, di violenze e di grandi amori, come tante altre storie. Noi crediamo che un riflesso di Dio è presente in ogni vita, ma pensiamo che la storia degli Ebrei fino a Gesù, è un momento alto di quella manifestazione, per questo la leggiamo ogni Domenica nella celebrazione della "Frazione del pane", in altri momenti comunitari e anche personalmente.

La Bibbia non è un libro lineare, racconta una storia intricata, piena di contraddizioni che bisogna saper leggere. L'autore di quegli scritti spesso è ancora interno a una concezione violenta di Dio e crede nella capacità redentrice della violenza, crede in un Dio più forte di tutti, che può fare quello che vuole; ma emerge da tanti racconti, come da un fiume sotterraneo, un'immagine di Dio la cui forza sta nell'amore misericordioso, anzitutto verso i più deboli.

Il messaggio della Bibbia - e quindi la sua interpretazione - è, ad un tempo, semplice e complesso: **semplice** perché può

essere sintetizzato con, "Ama Iddio con tutte le tue forze e il prossimo tuo come te stesso"; **complesso** perché non offre soluzioni preconfezionate, offre senso, speranze, semi. E un seme è semplice e complesso.

Proviamo a cercare nella storia biblica non tanto regole spicciole di comportamento, ma orizzonti in cui porre la nostra vita, aperture che vengono dal cuore dell'uomo ma che contengono 'tracce' di Dio amante della vita.

Si legge nella raccolta ebraica 'Pirqè Avot' dei primi secoli dopo Cristo: "*Chiunque si affatica intorno alla Torah rallegra Dio*". E' vero, bisogna 'affaticarsi' per leggere dentro quella storia e il luogo migliore per capirne i sensi è la Comunità; poi dobbiamo farlo anche personalmente, ma non individualisticamente. Inoltre, non si tratta di interpretare letteralmente i racconti della Bibbia né di isolarne i singoli episodi, ma di coglierne la direzione, di intuirne la traiettoria.

Prendiamo per esempio il tema della violenza e della guerra. All'inizio della storia del popolo ebraico si esalta la 'guerra santa', (*Esodo 15,1-10*); poi si giunge alla legge del taglione: "occhio per occhio, dente per dente", come dire, "la tua reazione sia proporzionata all'offesa ricevuta", un grande passo in avanti! Gesù arriverà a dire: "Non vendicatevi contro chi vi fa del male" (*Matteo 5,38-39*). Tre momenti che vanno interpretati in successione.

Un altro esempio: il tragitto da Sansone a Gesù. Sansone, prigioniero dei Filistei, prega Dio dicendo: "Signore Dio, ricordati di me e dammi forza, ancora questa volta". Poi urlò a gran voce: "Muoia Sansone con tutti i Filistei!" e fece crollare tutto l'edificio. Così Sansone uccise più persone con la sua morte che in tutta la sua vita. (*vedi Giudici 16,28-30*) La Bibbia lo onora come un uomo fedele al suo popolo e a Dio. Gesù invece: "Dio mio,

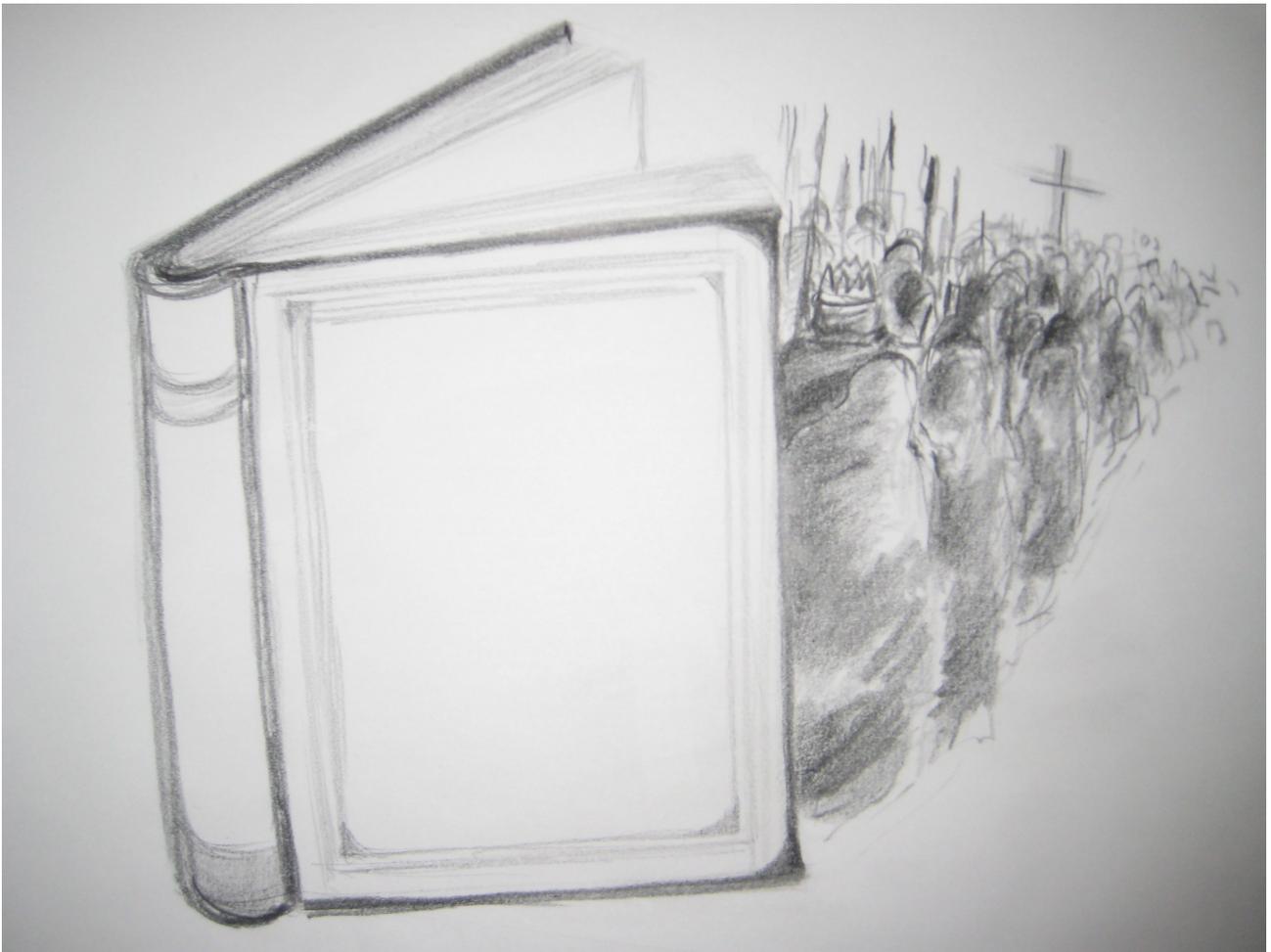
Dio mio perché mi hai abbandonato?...Ma nelle tue mani affido la mia vita". E dando un forte grido spirò.

Iddio a cui si rivolge Sansone non sembra nemmeno lo stesso Dio invocato da Gesù. Al Dio, Padre di Gesù e Padre nostro, si arriverà 1000 anni dopo Sansone.

Teniamo presente anche che ciò che la Bibbia dice di Dio è sempre quello che un uomo, in quel momento, percepisce di Dio. Dio non può rivelarsi agli uomini senza passare dalla loro capacità di conoscenza.

Dal Vangelo secondo Marco 4,26-29

Diceva Gesù: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».



1)

Il cammino del popolo ebraico:

Nella storia biblica, dalla *Genesi* a *Gesù*, si nota una costante che l'attraversa tutta come un fiume sotterraneo. L'uomo ha davanti a sé due strade opposte per costruire la propria vita:

una, quella del dominio, del possesso di persone e cose da raggiungere ad ogni costo;

l'altra, quella della 'potente fragilità' dell'amore, del dono di sé, dell'accoglienza e della condivisione.

La Bibbia indica la seconda strada, pur attraverso un tragitto intricato. Dio per primo si è manifestato così!

**Proprio su questo argomento intendiamo riflettere
in questa Notte di Natale.**

+ A partire dal primo Libro della Bibbia, la *Genesi*, si intuisce che la creazione è un processo continuo, non è terminata. Portano a pensarlo anche le parole 'natura' e 'creatura', che potrebbero significare 'che sta per nascere', 'che sta per essere creata'.

Senza tirare conclusioni troppo affrettate, bisogna notare anche che il racconto della creazione, nel libro di *Genesi*, non dice che non c'era 'nulla' e Dio ha creato tutte le cose, come si dirà più tardi, ma che Dio ha messo armonia, ha dato senso ad una terra "informe e deserta"; con il suo intervento il *caos* è diventato *kòsmos*, ordine.

+ Inoltre, la stessa creazione, che in genere viene interpretata come un'azione onnipotente, può esser vista anche come un passo indietro di Dio, un depotenziamento, un 'ritrarsi' per lasciare spazio, come due genitori quando decidono di mettere al mondo un figlio. Al 'ritrarsi di Dio' si allude ancor più esplicitamente quando viene detto che Dio, dopo aver creato l'uomo e la donna, al 7° giorno se ne va, entra nel suo lungo Sabato che dura tutt'ora, per non ingombrare la loro libertà e responsabilità. Ora tocca all'uomo continuare la creazione accanto al Creatore e forse anche accanto al caso.

Ha un grande e meraviglioso significato che il culmine dell'atto creativo di Dio sia il suo 'ritrarsi'. I genitori e gli educatori sono spinti a misurarsi su questo racconto della *Genesi*.

+ Adamo e Eva, il primo uomo e la prima donna, vogliono realizzarsi diventando come Dio, scalando il cielo per avere 'potere, onnipotenza'. 'Possesso' è un altro nome del peccato.

Anche nel racconto della Torre di Babele (*leggi Genesi 11,1-9*) gli uomini intendono costruire la propria vita nel dominio.

Quando Dio si racconterà in Gesù, invece, si manifesterà svuotandosi della sua grandezza per essere accanto a noi; due movimenti opposti, 'salire e scendere' - 'riempirsi e svuotarsi'.

Dal Libro della Genesi capitoli 1, 2, 3 *passim*

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!» E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.....

Al sesto giorno della sua opera Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio vide quanto aveva fatto ed ecco, era cosa molto buona. Così, furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in

esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.....

Il serpente, che era il più astuto di tutti gli animali selvatici fatti da Dio, disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: - Non dovete mangiare di alcun albero del giardino? -» Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: - Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete. -» Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.



2)

Continuiamo a seguire il cammino del popolo ebraico:

+ Lo scrittore del Libro di Esodo racconta che Dio, per liberare il popolo ebraico dalla schiavitù, con le cosiddette 10 piaghe, lascia morire una moltitudine di Egiziani; l'ultima è un'epidemia che colpisce i bambini compreso il figlio del Faraone. E' così che lo scrittore interpreta quegli eventi naturali.

In relazione alla 10° piaga, (un'epidemia che uccide un gran numero di bimbi egiziani) c'è una parabola ebraica che commenta questo fatto. Si dice che quando il popolo ebraico passò il Mare dei Giunchi, gli Angeli custodi dei bambini ebrei decisero di far festa in Cielo. Ma quando lo seppero gli Angeli custodi dei bambini egiziani andarono dall'Eterno e gli chiesero di proibire la festa, perché fra di loro c'erano lutto e pianto. E l'Eterno la proibì!

Si era capito che quella interpretazione era monca e provvisoria. Con Gesù si racconterà che il Figlio di Dio piaga se stesso sulla Croce, per restare fedele all'uomo.

Ma tutto questo racconto intriso di violenza è interno all'invito che Dio fa a Mosè nel rovetto ardente: *"Ho udito il grido del mio popolo schiavo in Egitto, conosco le sue sofferenze e sono venuto per liberarlo dal potere dell'Egitto.....Perciò va! io ti mando dal Faraone."* (leggi Esodo 3,7-8...10) Mosè, all'inizio, è riluttante, è un compito ingrato e poi non sa nemmeno parlare, perché è balbuziente.

Con gli Ebrei forse è l'unica volta nella storia delle religioni, che Dio viene percepito come Dio degli schiavi che, per di più, sceglie uno che balbetta come suo portavoce presso il potente Faraone, che è Dio dei forti, Dio del 'sistema'.

Viene da chiedersi: "Tutto qui Iddio onnipotente, Signore del cielo e della terra?" Le nostre manie di grandezza vengono smentite con una ironia profonda.

+ Anche l'episodio di David e Golia, pur da porre nella logica della violenza secondo la mentalità dell'epoca, afferma il paradosso di un ragazzo che, con una fionda, abbatte un gigante armato di tutto punto. (*leggi I Samuele 17,31-54*)

+ La storia del profeta Elia è esemplare a questo riguardo. Elia, inseguito dall'esercito della Regina Gezabele, scappa e si nasconde in una grotta. Si lamenta col suo Dio che non interviene a salvarlo; lui che aveva massacrato centinaia di profeti idolatri, che era stato il difensore della fede in Javè ed aveva rischiato la vita per questo, ora è costretto a stare nascosto in una grotta!

Ma ecco che si scatena una tempesta di vento, poi una scossa di terremoto, infine scoppia un incendio nel bosco. Elia pensa rassicurato: "Ecco, Dio si è ricordato di me, sta distruggendo l'esercito che mi vuole ammazzare". Ma Dio non era nel vento impetuoso e nemmeno nel terremoto e neanche nel fuoco distruttore.

Dopo questo, Elia udì "la voce di un silenzio sottile, il sussurro di una brezza leggera". Dio era in quella carezza. (*I Re 18,20 / 19,13*).

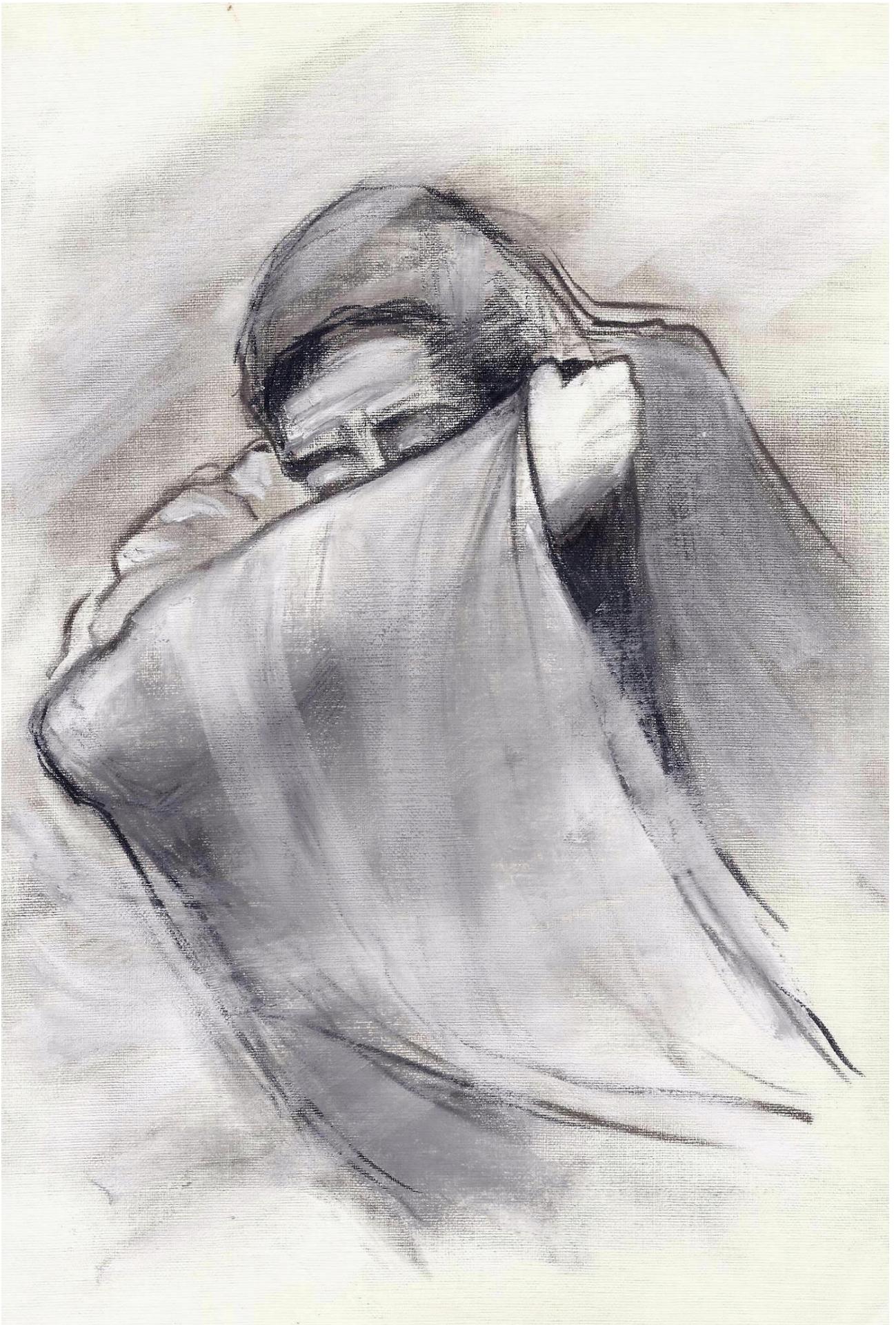
E gli esempi potrebbero continuare.

Dal I Libro dei Re 19,8-13

Elia camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi

termini: «Che cosa fai qui, Elia?» Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, la voce di un silenzio sottile. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?»



3)

Gesù di Nazareth

Per noi la testimonianza di *Gesù di Nazareth* è il culmine della manifestazione di un Dio altrimenti indicibile, e la sua vita è tutta sulla linea della 'fragilità dell'amore'. S. Paolo dirà nella I Lettera ai Corinti: *"Quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti"*.

+ Il Re-Messia atteso da secoli, nascerà da una fanciulla che rischia di essere condannata perché quel bimbo non è figlio di suo marito.

+ Quel bambino nascerà in una stalla perché "per lui non ci fu posto nell'albergo". Forse non è una forzatura vedere nella mangiatoia-culla un'anticipazione di *Gesù 'pane spezzato'*, che si offre all'uomo come nutrimento.

+ Tutta la sua vita pubblica poi sarà un continuo dono di sé agli altri e uno scontro con gli uomini di potere.

+ Si legge nel Vangelo di Giovanni: *"Gesù, sapendo di aver avuto dal Padre ogni potere, si chinò a lavare i piedi dei suoi discepoli"*. Uno si sarebbe aspettato chissà che cosa, ora che ha ricevuto ogni potere! Eccolo il suo potere, curvarsi sulla fragilità dell'uomo!

+ "Scendi dalla croce e crederemo in te!" gli grida la folla presente alla sua crocifissione. La risposta di *Gesù* è: "Padre, perdonali, non sanno quel che fanno". Se *Gesù* fosse sceso dalla croce che immagine di Dio ne sarebbe uscita?

+ Infine muore 'nudo' su una croce come un delinquente. La lettera agli Ebrei (2,9) dirà in una variante, forse più vicina al testo originario, che noi "vediamo Gesù coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché lontano da Dio, senza Dio (invece che 'per grazia di Dio') patisse la morte a vantaggio di tutti". "Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?" Gesù è morto abbandonato da Dio, senza Dio! Ma poi aggiunge: "Padre, nelle tue mani affido la mia vita".

Chissà che Gesù non si aspettasse un intervento del Padre per fermare gli aguzzini, come l'angelo un tempo aveva fermato la mano di Abramo che stava per uccidere suo figlio Isacco! Ma nessun angelo scese dal cielo. La risposta del Padre venne tre giorni dopo, ma dopo che Gesù aveva attraversato, come tutti, il tunnel della morte. Dio spalanca i sepolcri, non abolisce la morte.

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua

ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,1-13

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?» Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!» Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!» Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché

lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Questi, alcuni fra i segni che la Bibbia ci ha lasciato perché continuassimo a testimoniare la speranza in un Dio che ha cura dell'uomo, il cui nome è *agàpe*, 'amore che si dona' non 'potere che minaccia'. Molti poi, nella storia dei cristiani, sono riusciti a dare questa testimonianza, molti altri no! Ma chi ha usato il suo nome per farsi 'grande' è entrato nei libri di storia, non nel cuore dell'uomo!

